

A.S.A.C.  
ASSOCIAZIONE DI STORIA E ARTE CANAVESANA  
COMITATO PER LE PUBBLICAZIONI

## **PRONTUARIO**

PER GLI AUTORI DI ARTICOLI DEL «BOLLETTINO»  
O DI VOLUMI DELLA COLLANA «STUDI E DOCUMENTI»

IVREA - 2011

Gentili Autori,

le norme contenute in questo prontuario potrebbero apparire eccessivamente minuziose, specialmente qualora esse si concentrino su aspetti ‘minori’, quali la scelta del tipo di virgolette o l’uso dei capoversi. In fondo – si potrebbe obiettare, e con ragione – ciò che conta sono i contenuti dell’argomentazione, la ‘sostanza’ del discorso storico o storico-artistico da voi costruito. Tuttavia, anche la ‘forma’ che, attraverso queste norme, vi chiediamo di dare ai vostri saggi, è di non trascurabile importanza. Le regole che seguono, infatti, daranno a tutti i vostri elaborati un aspetto uniforme, rendendoli maggiormente intelligibili, più immediatamente fruibili e, da ultimo, esteticamente apprezzabili. L’esistenza e l’osservanza di regole valide per tutti è, insomma, una risorsa anziché una limitazione: essa garantisce la scientificità tanto dei volumi quanto dei singoli articoli e della rivista entro cui sono editi. Ci raccomandiamo, pertanto, di leggere con attenzione le seguenti pagine *prima* di intraprendere la stesura dei vostri elaborati.

I criteri qui descritti non sono frutto di elaborazione personale dei membri del nostro Comitato, ma poggiano su una solida e autorevole tradizione normativa, sviluppata, nel corso dei decenni, in seno ai comitati redazionali dei principali periodici di argomento storico e artistico. Come è naturale, non sono onnicomprensivi: potrà accadere che non riusciate a inquadrare un periodo o una citazione entro una delle situazioni previste dalle norme. Rammentate, in tal caso, che il Comitato di redazione per le pubblicazioni ASAC è a vostra disposizione per chiarimenti e consigli di ogni genere.

Ringraziandovi per il gentile contributo che state per offrire al nostro «Bollettino» o alla nostra collana «Studi e documenti», vi auguriamo sentitamente un buon lavoro.

Il Comitato per le pubblicazioni ASAC

Il Presidente ASAC

Ivrea, 21 settembre 2011.

## **PARTE I.**

### **MODALITÀ DI STESURA E CONSEGNA**

#### **1. Funzioni del Comitato per le pubblicazioni**

Il Comitato per le pubblicazioni ASAC ha la funzione di gestire i rapporti fra l'Associazione e gli Autori delle pubblicazioni da essa curate; unisce professionisti nelle discipline storiche e storico-artistiche a esperti nell'ambito della redazione di periodici e collane di pubblicazioni. Il Comitato ha la facoltà di accettare o di respingere, a qualsiasi stadio della loro redazione, elaborati proposti per la pubblicazione nell'ambito delle iniziative ASAC; di richiedere all'Autore modifiche, riduzioni o espansioni del testo; di destinare i saggi proposti per il «Bollettino» ad annate successive rispetto a quella in corso.

Il Comitato non prenderà in considerazione testi che non rispettino le norme descritte nel presente prontuario.

È consigliato, anche se non obbligatorio, manifestare al Comitato l'intenzione di redigere un saggio – o la redazione in corso dello stesso – prima di averne terminato la stesura, risparmiandosi lavoro inutile nell'eventualità di una respinta o della richiesta di modificare l'elaborato.

Si ricordi, infine, che il Comitato per le pubblicazioni è totalmente disponibile a fornire, entro i limiti delle proprie capacità e conoscenze, ogni tipo di supporto tecnico o scientifico agli Autori operanti nell'ambito delle iniziative ASAC: tale funzione di aiuto è da intendersi estesa a tutte le fasi della costruzione dei testi, dalla scelta dell'argomento sino all'impaginazione delle bozze. Maggiore sarà la collaborazione fra Autori e Comitato durante la stesura del testo, minori saranno – in molti casi – le correzioni da apportare al testo stesso una volta terminato.

#### **2. Come contattare il Comitato per le pubblicazioni**

È possibile contattare il Comitato per le pubblicazioni tramite l'indirizzo e-mail indicato nel sito [www.asacivrea.it](http://www.asacivrea.it), o per posta, scrivendo a: Associazione di Storia e Arte canavesana, piazza Ottinetti 30, 10015, Ivrea (TO).

#### **3. Testi per il «Bollettino»**

I testi da pubblicarsi sul «Bollettino» relativo all'anno in corso devono essere recapitati, nella loro redazione definitiva, entro e non oltre la data del 28 febbraio. Essi devono pervenire in file di formato .rtf o .doc all'apposito indirizzo specificato nel sito

www.asacivrea.it. Testi recapitati oltre questa data saranno tenuti in considerazione soltanto per l'annata successiva.

Se il testo inviato è un articolo – e non, per esempio, una segnalazione bibliografica – sarà cura dell'Autore inoltrare all'ASAC un abstract non superiore alle 1000 battute, che sarà, in caso di accettazione dell'articolo, pubblicato sul sito dell'Associazione. Chiunque scriva un testo per il «Bollettino» dovrà, inoltre, inviare all'ASAC una propria scheda biografica (massimo 500 battute), da pubblicarsi all'interno del «Bollettino» stesso.

#### **4. Operazioni sulle bozze**

I testi recapitati al Comitato per le pubblicazioni – siano essi riferiti ad articoli per il «Bollettino», a monografie o a saggi di un volume miscelaneo – saranno impaginati e nuovamente sottoposti agli Autori per il controllo delle bozze. In quell'occasione, sarà comunicato agli Autori un termine entro il quale riconsegnare al Comitato le bozze da essi corrette. Il materiale riconsegnato dagli Autori dopo l'operazione di correzione delle bozze sarà considerato come testo definitivo e mandato in stampa.

Il Comitato per le pubblicazioni fornirà agli Autori un elenco dei segni convenzionali impiegati nella correzione delle bozze: il loro uso aiuterà il tipografo a comprendere meglio le modifiche richieste.

#### **5. Dimensioni dei testi**

I testi proposti al Comitato per le pubblicazioni per l'inserimento nel «Bollettino» devono rispettare i seguenti limiti di spazio, espressi in numero di battute (inclusi gli spazi e il testo delle note e delle appendici documentarie; escluso il testo di tabelle, grafici, didascalie):

- Articoli: dalle 10.000 alle 100.000 battute.
- Rubrica «Notizie di storia canavesana»: dalle 1000 alle 9000 battute.
- Rubrica «Archivi e monumenti»: dalle 3000 alle 15.000 battute.

Il Comitato per le pubblicazioni si riserva, peraltro, la facoltà di richiedere agli Autori una riduzione dei loro articoli anche qualora le dimensioni degli stessi non superino le dimensioni testé indicate.

## PARTE II.

### REDAZIONE DEI TESTI

N. B.: Le seguenti norme – soprattutto quelle relative alla compilazione delle note – riprendono, con alcuni aggiustamenti, le convenzioni valide per gli articoli del «Bollettino storico-bibliografico subalpino» e per i volumi della Biblioteca storica subalpina. Pertanto, se vi fosse la necessità di un raffronto tra il proprio elaborato e un esempio di corretto impiego degli usi grafici e stilistici, si invita a servirsi di una delle pubblicazioni edite nell'ambito di quella rivista o di quella collana.

#### 1. Eseguire una citazione

REGOLA-BASE: a *ogni* citazione deve *sempre* corrispondere una nota che ne specifichi la fonte.

Il testo citato deve essere riportato in tondo, fra caporali («»). Es.:

Secondo Renato Bordone, il legame istituzionale stabilito fra il comune di Ivrea e alcuni lignaggi signorili canavesani sullo scorcio del secolo XII «tentava la fusione di due elementi tradizionalmente disomogenei come il comune cittadino e il consorzio territoriale».

La stessa regola vale nel caso in cui la citazione sia in una lingua diversa dall'italiano. Es.:

Come osserva Jean-Paul Boyer, lo studio dei testi di Bartolomeo da Capua necessita di una «*démarche inductive*».

Il comune avrebbe potuto, in qualsiasi tempo e senza impedimenti, far costruire nel territorio di Settimo un borgo nuovo «*secundum formam pactorum et conventionum ipsarum partium*».

ATTENZIONE: i riferimenti bibliografici o archivistici utili a reperire il testo citato non devono mai comparire nel corpo del testo (per esempio, fra parentesi al termine della citazione): devono invece essere inseriti in nota.

Qualora il testo da citare contenga parti di scarso interesse, queste ultime possono essere eliminate e sostituite con i tre puntini, separati da spazi rispetto alle parti di testo precedente e successiva. Es.:

Non di rado, «l'attrazione esercitata dai *castra* ... era tanto forte da modificare anche la geografia amministrativa della zona».

È possibile – qualora ciò non alteri il senso delle parole citate – apportare piccoli mutamenti al testo della citazione, per esempio facendo concordare le forme verbali del testo citato con quelle presenti nel resto della frase. Questi cambiamenti non devono essere segnalati: si eviti, per esempio, di evidenziare con il corsivo le desinenze dei verbi modificate rispetto al testo originale.

È possibile inoltre – ma soltanto qualora la citazione occupi più di cinque righe – separare dal corpo del testo la parte citata, ampliando i margini e diminuendo le dimensioni dei caratteri. Il testo citato in questa maniera non dovrà essere compreso fra virgolette.

In molte edizioni di fonti storiche, pubblicate prima della seconda metà del secolo scorso, la punteggiatura, l'uso delle maiuscole e altri usi grafici imitano quelli presenti nei documenti su cui fu eseguita la trascrizione. Nel citare quei testi, occorrerà modificare punteggiatura, maiuscole e altri usi grafici adeguandoli agli usi attuali. Per esempio, nell'edizione a stampa degli atti dell'Archivio vescovile di Ivrea, pubblicata nel 1900, troviamo espressioni come questa:

«Ego iacobus Notarius. hanc Cartam extraxj de adbrevariario. Magistri iohannis. qui eam adbreviaverat. que Adbrevaria fuerunt michi commissa per dominum Episcopum et Comune iporegie»;

se desideriamo citarla, occorrerà trasformarla come segue:

«Ego Iacobus notarius hanc cartam extraxi de adbrevariario magistri Iohannis, qui eam adbreviaverat, que adbrevaria fuerunt michi commissa per dominum episcopum et comune Iporegie».

La stessa regola vale per le citazioni tratte da testi a stampa editi prima del secolo XIX. Così, il seguente brano

«Appena per concessione Pontificia fu permesso ai PP. Conventuali di possedere beni stabili, andarono a gara i pij cittadini nel favorirli».

si trasformerà in:

«Appena per concessione pontificia fu permesso ai padri Conventuali di possedere beni stabili, andarono a gara i pii cittadini nel favorirli».

N. B.: La trascrizione di testi manoscritti, specialmente (ma non solo!) se si tratta di testi medievali o moderni, ha regole proprie – troppo complesse perché si possa qui renderne conto – da osservare scrupolosamente, soprattutto qualora i testi siano riportati

per intero, per esempio in appendice. Presso la sede ASAC (Ivrea, piazza Ottinetti 30) sono disponibili sussidi per la trascrizione di documenti manoscritti. Fra questi, si raccomanda soprattutto P. CAMMAROSANO, *Guida allo studio della storia medievale*, Roma Bari 2004, pp. 127-137, utile anche per la trascrizione di fonti moderne. Fino al secolo XVII, e talvolta oltre, i manoscritti contengono parole abbreviate, non sempre di facile lettura: quasi tutti i dubbi possono essere risolti usando il *Dizionario di abbreviature latine ed italiane* di A. CAPPELLI, consultabile on line all'indirizzo <http://www.hist.msu.ru/Departments/Medieval/Cappelli/index.html>.

## 2. Altri usi grafici

Il *corsivo* si adotta in due soli casi. Da un lato, qualora ci si riferisca al titolo di un'opera. Es.:

Giovanni Tabacco illustrò le contraddizioni insite nell'uso del titolo comitale nel saggio *L'ambiguità delle istituzioni nell'Europa costruita dai Franchi*.

Dall'altro, qualora si usino espressioni o termini stranieri non direttamente desunti da una fonte adottata nella ricerca (sono esclusi, ovviamente, quei termini di origine straniera entrati nell'uso italiano comune: sport, film...). Si noti la differenza fra i due esempi:

L'evoluzione del titolo di *vicecomes* è stata studiata, per l'ambito monferrino, da Aldo A. Settia.

Un atto di accensamento del 1221 designa Raimondo di Magnano come «vicecomes».

Gli apici ( ‘ ’ ) si adottano quando espressioni o singoli termini italiani sono usati con un'accezione diversa da quella abituale:

Il Duecento eporediese fu caratterizzato dalla persistente ‘osmosi’ fra la cerchia dei notai legati al comune e quella dei notai vescovili.

Un aumento della spaziatura fra caratteri può essere usato (con parsimonia, e nei casi di effettiva necessità), all'interno di una citazione piuttosto lunga, per porre in particolare evidenza una singola parte del testo. Es.:

L'influenza politica dei marchesi di Monferrato sull'aristocrazia canavesana è avvertibile in questo passo di Pietro Azario: «Sbigottiti da queste atrocità, nel timore di altre peggiori, i signori del Canavese, cioè i conti di San Martino e i conti di Valperga e di Rivara, spinti dalla necessità e volendo sfuggire al dominio del marchese di Monferrato, si consegnarono al conte di Savoia costituendosi suoi vassalli».

ATTENZIONE: in nessun caso si useranno gli apici doppi (“ ”), il **grassetto** o la sottolineatura.

È impossibile descrivere il corretto impiego di tutti gli usi grafici; ecco alcuni esempi:

- i titoli ascritti a nobili, funzionari o religiosi si riportano in minuscolo e per esteso («cavaliere» invece di «Cavaliere» o «Cav.»); in minuscolo, parimenti, devono essere solitamente riportati anche i nomi di istituzioni (il papato, l'impero, l'episcopio, il comune ecc.);
- Chiesa, Stato ecc. ≠ chiesa, stato ecc.; si consiglia, in generale, di ridurre l'uso del maiuscolo ai casi di effettiva necessità (i frati Predicatori, le società di Popolo, la Parte guelfa ecc.);
- a inizio di frase si deve scrivere «È» e non «E»;
- i segni di punteggiatura devono essere seguiti, ma non preceduti, da uno spazio («arte, storia» e non «arte , storia»);
- la prima lettera dei termini francesi, se accentata, perde l'accento se riportata in maiuscolo: «Ecole Française de Rome» e non «École Française de Rome»;
- l'apice contenente il numero di rimando a una nota deve essere posto prima di eventuali segni di punteggiatura.

### 3. Compilazione delle note

#### Natura delle note.

Le note devono sempre essere collocate a piè di pagina, mai a fine testo. Saranno contrassegnate con una numerazione unica e progressiva.

#### Rimandi interni.

Le note sono spesso utili a eseguire rimandi ad altre parti del testo. Se si intende rimandare a un'altra nota, si scriverà:

Cfr. oltre, nota 12.

Cfr. sopra, nota 6.

Nel primo caso, la nota a cui si rimanda si trova nella parte successiva del testo; nel secondo caso, si trova in quella precedente.

Se invece il riferimento in nota è relativo al corpo del testo, si adotta la seguente soluzione:

Cfr. oltre, nota 31 e testo corrispondente.

Cfr. sopra, note 15-17 e testo corrispondente.

Citazioni in nota: generalità.

Nel citare un'opera occorre attenersi alla seguente successione: iniziale del nome e cognome dell'autore in MAIUSCOLETTO, titolo completo in *corsivo*, luogo e anno di edizione (non separati dalla virgola), indicazione delle pagine. Non si dovrà, invece, indicare l'editore. Es.:

S. PIETRINI, *Spettacoli e immaginario teatrale nel medioevo*, Roma 2003.

Se nella stessa nota si succedono più citazioni, l'una si separa dall'altra per mezzo di un punto e virgola. Nel caso si voglia far riferimento a più pagine, vi sono diverse possibilità:

pp. 152-157 (quando si possa ben definire l'estensione della parte citata);

p. 152 sgg. (quando si voglia fornire un'indicazione più generica);

p. 152 sg. (quando si vogliono citare due pagine successive).

Nel seguente esempio, tutti questi casi si presentano nella medesima citazione:

G. MICCOLI, *Chiesa gregoriana*, Firenze 1966, pp. 41, 102-108, 134 sg., 150 sgg.

I numeri che indicano le pagine devono essere sempre riportati per intero («pp. 152-157» e non «pp. 152-57»).

N.B.: le regole relative all'indicazione delle pagine valgono anche per l'indicazione delle colonne (singolare col., plurale coll.) e dei documenti (singolare doc., plurale docc.).

Citare un articolo di un periodico.

Se l'opera citata è un articolo di una rivista, occorrerà posporre al titolo dell'articolo il titolo del periodico fra caporali (« »), il numero del volume e, fra parentesi, l'anno di edizione. Nell'esempio seguente, si cita un articolo tratto dal fascicolo 1 dell'annata XI della «Rivista di storia contemporanea» (l'annata deve essere indicata in numeri arabi o in numeri romani a seconda di come appare sul frontespizio della rivista).

D. HOERDER, *Coscienza di mestiere e pensiero politico negli artigiani*, in «Rivista di storia contemporanea», XI/1 (1982), pp. 33-46.

Quando si intenda citare l'intero articolo e non una specifica estensione di pagine al suo interno, occorrerà ugualmente indicare i numeri della prima e dell'ultima pagina (come avviene nell'esempio), al fine di facilitarne un rapido reperimento all'interno del volume.

Citare un saggio tratto da un volume miscelaneo o dal catalogo di una mostra.

Se si desidera citare un contributo compreso entro un volume miscelaneo, all'autore e al titolo dell'opera si fanno seguire il titolo del volume (anch'esso in corsivo e senza virgolette), il luogo e l'anno di pubblicazione. Es:

A. LONGHI, *Architettura e politiche territoriali nel Trecento*, in *Architettura e insediamento nel tardo medioevo in Piemonte*, a cura di M. VIGLINO DAVICO, C. TOSCO, Torino 2003, p. 23 sgg.

Nell'ultimo esempio, il volume è composto da saggi di autori diversi e ha dei curatori: i nomi di questi ultimi (iniziale del nome + cognome in maiuscoletto, come per l'autore) vanno inseriti dopo il titolo dell'opera e dopo un «a cura di».

Può anche accadere che il volume sia, invece, una raccolta di saggi scritti tutti dal medesimo autore; in questo caso il titolo del volume sarà preceduto da un ID. (EAD. se si tratta di un'autrice) in maiuscoletto:

O. CAPITANI, *Il declino del medioevo. Una crisi di valori*, in ID., *Medioevo passato prossimo. Appunti storiografici: tra due guerre e molte crisi*, Bologna 1979, p. 145 sgg.

Se il volume miscelaneo contenente il saggio citato è la raccolta degli atti di un congresso o il catalogo di una mostra, il sottotitolo che designa il congresso stesso si aggiunge tra parentesi e senza sottolineatura:

P. CLASSEN, *La politica di Manuele Comneno fra Federico Barbarossa e le città italiane*, in *Popolo e stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa* (Relazioni e comunicazioni presentate al XXXIII Congresso storico subalpino), Torino 1970, p. 266.

O. RAGGIO, *Variazioni e forme nella storia locale*, in *Lo spazio politico locale in età medievale, moderna e contemporanea* (Atti del Convegno internazionale di studi; Alessandria, 26-27 novembre 2004), a cura di R. BORDONE, P. GUGLIEMOTTI, S. LOMBARDINI, A. TORRE, p. 271 sg.

C. TOSCO, *San Sebastiano a Biella e il primo Rinascimento in Piemonte*, in *Nicola M. Tarino: un architetto tra illuminismo e positivismo* (Catalogo della Mostra), Biella 2003, pp.17-26.

Come si nota, i sottotitoli riportati fra parentesi nei due esempi contengono indicazioni diverse: occorre infatti, nell'eseguire la citazione, trascrivere fedelmente i sottotitoli così come sono presentati nei frontespizi dei rispettivi volumi.

#### Citare un'opera con più autori.

L'iniziale del nome e il cognome dei singoli autori dovranno essere separati da virgole. Es.:

G. SCHWARTZ, E. ABEGG, *Das Kloster San Michele della Chiusa und seine Geschichtsschreibung*, in «Neues Archiv», XLV (1924), p. 244.

Citare un'opera in più volumi.

Se un'opera è in più volumi, è necessario indicare con un numero romano il numero del volume in cui si trova la parte di testo oggetto della citazione; nel caso che i diversi volumi siano stati pubblicati in anni diversi, si presti attenzione a indicare l'anno relativo al volume oggetto di interesse. Es.:

R. DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, II, Firenze 1909, p. 193.

Citare un'opera appartenente a una collezione.

La collezione a cui un'opera eventualmente appartenga si indica fra parentesi, in tondo e senza impiego di virgolette, dopo l'anno di pubblicazione:

A. TALLONE, *Tommaso I marchese di Saluzzo (1244-1296)*, Pinerolo 1916 (Biblioteca della Società storica subalpina, 87), pp. 141-145.

Citare un'opera già citata nella nota precedente.

Se in una nota si fa riferimento alle stesse pagine dell'unica opera citata nella nota immediatamente precedente, la citazione dovrà essere eseguita nel modo seguente:

L. cit.

Se l'opera è la stessa, ma la pagina o le pagine sono diverse:

Op. cit., p. 348 sg.

Quando invece la nota a cui si fa riferimento non è quella immediatamente precedente o cita più opere, è necessario riportare il cognome dell'autore in maiuscolo (senza iniziale del nome) seguito dalle prime parole del titolo seguente, seguite a loro volta (senza virgola) da «cit.». Es.:

CLASSEN, *La politica* cit., p. 268 sgg.

Se, all'interno di una stessa nota, si citano consecutivamente due scritti dello stesso autore, al titolo del secondo, invece del nome dell'autore, sarà anteposto un ID. (EAD. se si tratta di un'autrice).

Anno e luogo di pubblicazione.

Si citano così come risultano dal frontespizio del volume. Se il volume reca più luoghi di edizione, si riportano nella citazione, senza separarli con interpunzioni o trattini:

*L'agricoltura romana: guida storica e critica*, a cura di L. CAPOGROSSI COLOGNESI, Roma Bari 1982, p. 154.

Il nome della città di edizione deve essere riportato così come appare nel frontespizio e non tradotto in italiano. Es.:

*Codex Theodosianus ex manuscriptis codicibus et veteribus editionibus*, a cura di C. BAUDI DI VESME, Augustae Taurinorum 1839, col. 41.

L'anno di edizione va sempre riportato in numeri arabi, anche qualora sul frontespizio compaia in numeri romani.

Le abbreviazioni s.a. (senza anno), s.l. (senza luogo), s.l.a. (senza luogo né anno) tornano utili quando l'opera da citare non contiene tutte le indicazioni. Le abbreviazioni si mettono al posto dell'elemento mancante. Es.:

Venezia s.a.; s.l. 1968; s.l.a.

#### Citare fonti edite.

Le fonti si citano premettendo il titolo al curatore e la pagina di specifico interesse all'eventuale indicazione del documento a cui essa appartiene:

*Documenti dell'Archivio comunale di Vercelli relativi ad Ivrea*, a cura di G. COLOMBO, Pinerolo 1901 (Biblioteca della Società storica subalpina, 8), p. 12, doc. 2.

Le grandi collezioni di fonti, articolate in serie e sezioni, saranno citate nella forma suggerita dal *Repertorium fontium historiae medii evi*, I: *Series collectionum*, Roma 1962.

Quando il nome dell'autore della fonte è al genitivo, non si mette la virgola fra l'autore e il titolo. Es.:

LANDULPHI IUNIORIS *Historia Mediolanensis*, a cura di C. CASTIGLIONI, in *R. I. S.*, n. ed., V, 3, Bologna 1934, p. 48.

#### Citare testi inediti.

Gli studi inediti si citano in modo analogo alle pubblicazioni, e occorre segnalare se si tratta di manoscritti o di dattiloscritti. Se ne indica, nei limiti del possibile, la data e il luogo di redazione. Si segnala l'ente o la persona presso cui l'inedito è reperibile, con l'eventuale segnatura d'archivio. Es.:

F. BORGARELLI, *Abbazie del Piemonte*, ms. sec. XVII, Torino, Collegio degli Artigianelli, Raccolta Bosio H I.

Per le tesi di laurea si adottano criteri in parte differenti, indicando il luogo e l'anno di discussione e la natura della dissertazione (tesi di laurea, tesi di laurea triennale/specialistica/magistrale, tesi di dottorato, ecc.); es.:

G. ROBERT, *Donazioni «pro anima» e memoria familiare. Due calendari-necrologi della cattedrale di Asti*, Torino 2011, tesi di laurea magistrale presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Torino, Sezione di Medievistica e Paleografia, pp. 92-96.

Per le fonti inedite, si indichi con esattezza la collocazione archivistica, segnalando l'eventuale titolo e, qualora si tratti di fonti narrative, l'autore. La denominazione dell'archivio deve essere sempre riportata per intero (per esempio, Archivio di Stato di Torino e non AST o ASTo); le altre parti della segnatura archivistica (quali serie, categoria, articolo, paragrafo, posizione, mazzo, cartella, fascicolo, numero, foglio, carta) devono essere abbreviate (s., cat., art., par., pos., m., cart., fasc., n., f., c.). Es.:

WILLHELMI MONACHI *Vita Benedicti abbatis Clusensis*, in Biblioteca Vaticana, cod. lat. 173, ff. 59-61.

Archivio di Stato di Torino, Corte, Materie imperiali, cat. I, m. III, n. 10.

Archivio storico del Comune di Ivrea, s. I, cat. 1, fasc. 69, c. 29r.

#### Scansioni interne alle note.

Il testo di una singola nota non può essere spezzato usando la tradizionale divisione in capoversi. Se la nota è piuttosto lunga e si desidera, per una maggiore chiarezza, scandirla in sezioni distinte, tali sezioni andranno individuate separandole con un trattino lungo (–) e senza andare a capo.

Si sconsiglia di inserire tabelle o grafici entro le note: meglio riportarle in appendice al termine del saggio o (nelle monografie) del capitolo.

#### Abbreviazioni.

Eccettuate le grandi collezioni di fonti (cfr. sopra, al paragrafo «Citare fonti»), è preferibile scrivere sempre per intero i nomi di riviste, collezioni di opere, biblioteche, archivi e fondi archivistici riportati nelle note: («Bollettino storico-bibliografico subalpino» invece di «BSBS»; «Biblioteca storica subalpina» invece di «BSS»; «Archivio storico diocesano di Ivrea» invece di «ASDI»; «Biblioteca Reale di Torino» invece di «BRT», ecc.).

#### 4. **Bibliografie, appendici, glossari, tabelle, immagini, indici.**

##### Appendici.

Il corpo del testo deve avere, per quanto possibile, connotati di omogeneità. Tabelle, grafici, immagini, cartine ed edizioni di documenti dovranno pertanto comparire non all'interno del testo, bensì alla fine (se si tratta di una monografia, possono anche essere collocati al termine dei singoli capitoli), eventualmente entro una sezione apposita, denominata «Appendice». I rimandi dal corpo del testo dovranno essere eseguiti in nota come segue:

Cfr. oltre, tab. 1.

Qualora vi sia un'appendice:

Cfr. Appendice, doc. 3.

##### Appendice documentaria.

Può essere necessario riportare in appendice trascrizioni di documenti a corredo del testo dello scritto. Per le regole di trascrizione, si rimanda a quanto detto al termine del paragrafo 1, «Eseguire una citazione». Si raccomanda, nel «Bollettino», di limitare i documenti riportati in appendice a quelli di effettiva necessità per la comprensione della ricerca.

##### Bibliografia.

Negli articoli del «Bollettino» non deve mai essere inserita una bibliografia dei testi citati (i cui estremi bibliografici, del resto, devono essere già desumibili dalla lettura delle note). Non dovranno inoltre comparire indici delle varie sezioni degli articoli.

Bibliografie di scritti sono ammesse nel «Bollettino» – sempre in appendice – soltanto qualora costituiscano parte integrante della ricerca presentata negli articoli. Sarà possibile, per esempio, inserire in appendice a uno studio su Italo Calvino una bibliografia degli scritti di quell'autore, o in appendice a una ricerca sulla Biblioteca Reale di Torino un elenco degli incunaboli e delle cinquecentine ivi conservati.

La bibliografia deve invece essere sempre presente, al termine del testo, nelle monografie. Per indicare i testi di riferimento si useranno le stesse regole prescritte per le citazioni in nota, con una sola differenza: il nome di battesimo degli autori o dei curatori andrà riportato interamente e posposto al cognome, da cui sarà separato con una virgola. Es.:

FRIOLI, DONATELLA; VARANINI, GIAN MARIA, *Insegnare paleografia alla fine dell'Ottocento. Alcune lezioni di Carlo Cipolla*, in «Scrittura e cività», XX (1996), pp. 367-398.

GIANA, LUCA, *Pratica delle istituzioni: procedure e ambiti giurisdizionali a Spigno nella prima metà del XVII secolo*, in «Quaderni storici», 103 (2000), pp. 11-48.

Nel caso in cui lo studio che si vuole indicare in bibliografia faccia parte di un'opera miscellanea o di una rivista – come avviene nei due esempi appena esposti – occorrerà indicare anche l'intervallo delle pagine occupate dal saggio. Se ci si è serviti di più saggi contenuti entro la stessa opera miscellanea, allora si segnaleranno gli estremi bibliografici della miscellanea nel suo complesso, non dei diversi contributi.

I testi inseriti nella bibliografia saranno ordinati alfabeticamente sulla base dei cognomi degli autori (o in base al titolo, nel caso di opere miscellanee o edizioni di fonti). Se ci si è serviti di numerose fonti edite, occorre individuare un'apposita bibliografia delle fonti, distinta da quella degli studi.

### Glossari.

L'uso di glossari di termini tecnici, arcaici o dialettali impiegati nel testo dovrebbe essere limitato ai casi in cui essi costituiscano parte integrante della ricerca (per esempio, in testi di interesse onomastico o linguistico). In tutti gli altri casi, è preferibile riportare in nota la spiegazione dei termini. I glossari dovranno essere collocati al termine del testo, come appendice, sia nel «Bollettino» sia nelle monografie. Nei glossari, è sempre meglio affiancare alla spiegazione dei termini indicazioni bibliografiche relative alla letteratura scientifica in cui sia stato esaminato il loro significato.

### Immagini.

Tutte le immagini devono essere numerate e corredate di didascalia. Nel «Bollettino», le immagini riportate dovrebbero, per ragioni di spazio, limitarsi a quelle di effettiva necessità per la comprensione della ricerca.

## **5. Eccezione**

La rubrica «Notizie di storia canavesana», pubblicata sul «Bollettino», segue regole redazionali proprie. Al testo della recensione sono anteposti i dati bibliografici dell'opera in esame così come indicato sopra, nella sezione «Bibliografia» del paragrafo 4. Non sono ammesse note: riferimenti ad altre opere eventualmente citate andranno riportati nel corpo del testo fra parentesi, usando gli stessi criteri redazionali prescritti al paragrafo 4 per le citazioni in nota. Es.:

CHITTOLINI, GIORGIO, «*Episcopalis curie notarius*». *Cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del medioevo*, in *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, Spoleto 1994, I, pp. 207-220. Lo studio sviluppa alcuni spunti di ricerca già espressi dalla storiografia anglosassone (cfr. R. BRENTANO, *Due chiese: Italia e Inghilterra nel XIII secolo*, Bologna 1972, p. 12 sgg.), rilevando come...